

DIOCESI DI CITTÀ DI CASTELLO



Foglio di collegamento

Notiziario mensile della Chiesa Tifernate

Febbraio 2023

Numero 158

Anno XV

Carissimi sorelle e fratelli,



il mese che cominciamo ci immerge nella riflessione e nella attenzione al tema della vita, in tutte le sue sfaccettature e nel dipanarsi delle sue differenti stagioni.

La vita è il mistero più grande che riceviamo e contempliamo nel nostro cammino esistenziale. Tante e grandi sono le domande che l'accompagnano. Tutto quello che ci tocca e ci riguarda attiene al senso e al valore di questa vita che ci ritroviamo ad abitare nel tempo e nella storia. La sfida più grande, e perciò anche complessa e multiforme, è proprio

quella del vivere la vita che ci è data, dentro le coordinate interiori ed esteriori in cui l'attraversiamo.

Così, nei giorni di questo mese di passaggio tra un tempo forte e l'altro, siamo invitati ad aprire gli occhi della coscienza davanti a tutte le vicissitudini che interessano la vita, nostra e degli altri, presente e futura. La parola del Vangelo, e tutte le sue declinazioni che nel tempo lo hanno intessuto con la trama della storia, ci parlano della vita, della sua bellezza, della sua delicatezza e preziosità, della sua precarietà e della sua direzione eterna, della sua difesa e della sua custodia.

In occasione della festa del 2 febbraio per la Presentazione al Tempio di Gesù, la Chiesa ricorda e celebra la bellezza della vita consacrata, offerta a Dio e da Dio resa feconda, di uomini e donne che hanno scelto di donarla totalmente agli altri radicandola in Dio come risposta definitiva all'amore ricevuto. Ciò che è già benedetto da sempre quando appare nel grembo di una madre diventa vita donata nell'offerta

di sé che i consacrati fanno liberamente nello stile del servizio per la costruzione del Regno di Dio.

La prima domenica di febbraio è da tanto tempo l'appuntamento con la responsabilità che ciascuno e insieme abbiamo di fronte ad ogni esistenza che riconosciamo come dono immenso e gratuito del Signore. La Vita, prima di tutto scoperta e accolta come dono. Ricevuta e custodita come un bene immenso da amare e difendere. Senza misure, senza condizioni, senza differenze che la diminuiscano o la offendano. La vita così com'è. Accompagnata e accolta dall'inizio al compimento, in ogni sua stagione, consapevoli che solo di una cosa la vita si nutre e solo di questa ha bisogno: l'amore di Dio raccontato e reso vicino dal nostro. Un vita senza aggettivi e mai lasciata da sola. In questo nostro sapere che scaturisce dalla fede è però nascosta una grande responsabilità a cui la comunità ecclesiale non può venir meno, pena la sua non credibilità. La responsabilità dell'esserci, accanto e con amore, ad ogni situazione di vita, buona o ferita, specie laddove c'è sofferenza e paura.

Ecco allora anche la giornata dell'11 febbraio, che nella memoria della Beata Vergine di Lourdes, celebra la cura e l'attenzione della Chiesa per i malati, le loro famiglie e coloro che li servono. Non un una tantum per fare vetrina di una distratta attenzione, ma il volano di una premura che dovrebbe annodare i giorni che scandiscono pesanti il tempo della sofferenza. Come ogni famiglia rallenta e prende il passo di chi più fatica quando la malattia irrompe nella sua storia, così ogni comunità cristiana non può non farsi attenta ai membri più fragili per ricalibrare il proprio cammino sulle cadenze di questi fratelli e sorelle.

Questo desiderio, e bisogno, di prendere sul serio la vita, come il dono di Dio da vivere alla luce del suo amore e della sua misericordia, è il centro del cammino di Quaresima che avrà inizio alla fine di questo mese. Veniamo invitati a percorrere insieme, come comunità, il sentiero luminoso della parola di Dio che ci guida alla sorgente stessa della vita e del suo rinnovamento nella Pasqua di Gesù Cristo, nostro salvatore.

Il Signore ci apra gli occhi e il cuore sul grande mistero della vita. Ci doni il suo Spirito perché possiamo sentire l'amore e la responsabilità della cura degli altri. La Vergine Madre ci educi a pensare la nostra vita a partire dai fratelli e dalle sorelle che Dio ci ha donato.

don Luciano, vescovo



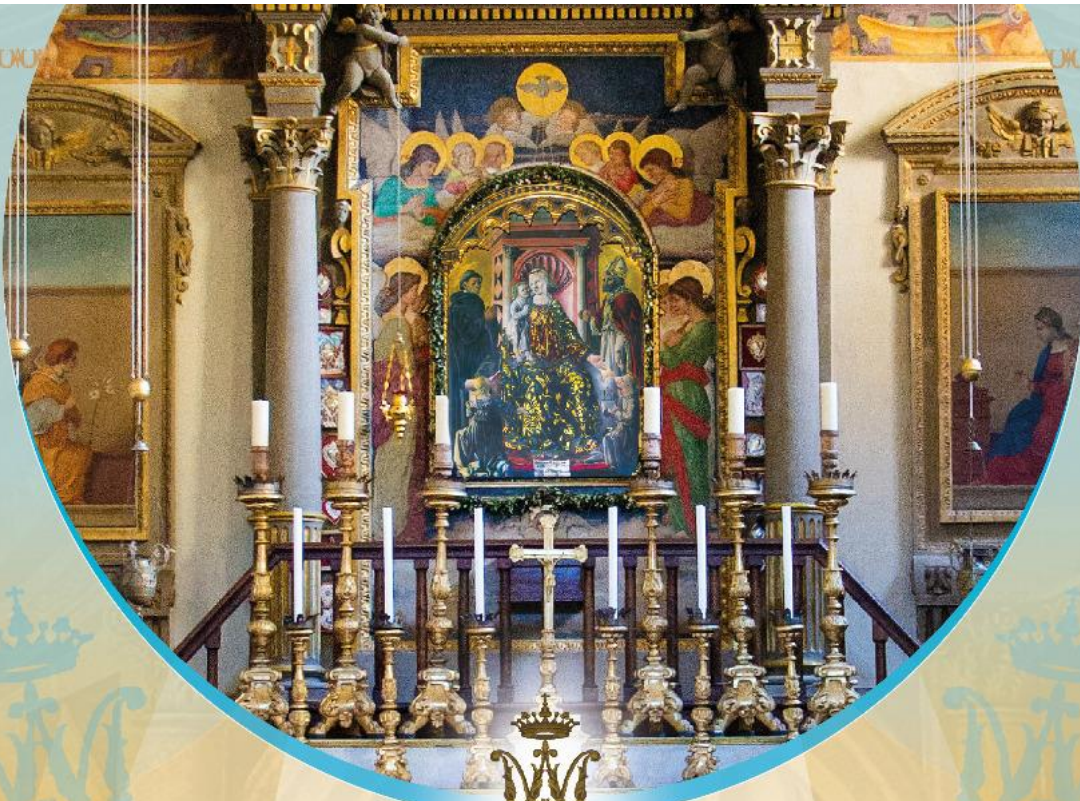
FEBBRAIO 2023

Mese dedicato alla purificazione di Maria Vergine

1	MERCOLEDI' S. VERDIANA	- ore 09.30, Assisi . Commissione di Vigilanza per il Seminario regionale. - ore 15.00, Madonna del Latte . Festa diocesana degli Oratori a Città di Castello.
2	GIOVEDI' PRES. DEL SIGNORE	27ª Giornata mondiale della vita consacrata - ore 14,30, Scheggia . Incontro Zona pastorale Flaminia. - ore 17.15, Monastero delle Cappuccine . Celebrazione dei Vespri. Segue alle ore 18.00, nel Santuario Madonna delle Grazie, la S.Messa nella "Giornata mondiale della Vita consacrata".
3	VENERDI' S. BIAGIO, S. OSCAR, S. CINZIA	- ore 18.30, Gubbio . Consiglio dell'Istituto Sostentamento Clero.
4	SABATO S. GILBERTO	- ore 8.00, Gubbio . S Messa nel Monastero delle Clarisse di San Girolamo – - ore 11.00, Seminario Assisi . Incontro dell'Associazione "I cammini di Francesco in Umbria". - ore 17.00, Madonna delle Grazie . Presentazione dei lavori di consolidamento, restauro e adeguamento religioso della Cappella della Madonna delle Grazie.
5	DOMENICA S. AGATA	45ª Giornata per la vita - ore 11.00, Madonna delle Grazie . Santa Messa con il rito della dedizione del nuovo altare.
6	LUNEDI' S. PAOLO MIKI	
7	MARTEDI' S. TEODORO MARTIRE	- ore 07.00, Assisi . S. Messa con la Comunità del Seminario regionale. <i>Anniversario della nomina di S.E. Mons. Pellegrino Tomaso Ronchi a Vescovo di Città di Castello (1991).</i>
8	MERCOLEDI' S. GIROLAMO EM.	
9	GIOVEDI' S. APOLLONIA	- ore 09.30, Madonna del Prato . Incontro del Clero di Gubbio. - ore 18.00, San Secondo di Gubbio . Messa per la Giornata della Vita consacrata.
10	VENERDI' S. ARNALDO, S. SCOLASTICA	Giornata del Ricordo (foibe ed esodo giuliano-dalmata) - ore 11.00, Roma CEI . Commissione Episcopale nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo. - ore 21.00, Gubbio . Incontro con il Masci di Gubbio.
11	SABATO S. DANTE , B.V. DI LOURDES	31ª Giornata del malato - ore 10.30, Ospedale di Città di Castello . Visita e S.Messa per i malati e personale sanitario. <i>Anniversario della morte di Belli diac. Franco (11.02.2020) e di Don Giovanni Gnaldi (11.02.2022).</i>
12	DOMENICA S. EULALIA	- ore 17.30, San Francesco di Gubbio . S.Messa per la Giornata del Malato. <i>Compleanno di S.E.Mons. Nazzareno Marconi e di P. Ghonsalo D'Silva Giordano.</i>
13	LUNEDI' S. MAURA	- ore 15.30, Assisi . Commissione regionale missionaria.

		- ore 17.00, Assisi . Commissione regionale ecumenica.
14	MARTEDI' S. VALENTINO MARTIRE	
15	MERCOLEDI' S. FAUSTINO	- ore 09.30, Città di Castello . Incontro mensile del Clero.
16	GIOVEDI' S. GIULIANA VERGINE	
17	VENERDI' S. DONATO MARTIRE	- ore 17.30, Basilica S. Ubaldo . Riunione della Fondazione Studi Ubaldiani.
18	SABATO S. SIMONE VESCOVO	- ore 09.00, Città di Castello . Ritiro spirituale per l'USMI presso le Piccole Ancelle S. Cuore.
19	DOMENICA S. MANSUETO , S. TULLIO	<i>Compleanno don Gesualdo Di Bernardo.</i>
20	LUNEDI' S. SILVANO, S. ELEUTERIO V.	<i>Anniversario della morte di Vaiani mons. Celestino (20.02.2019).</i>
21	MARTEDI' S. PIER DAMIANI, S. ELEONORA	<i>Compleanno di Cappelli mons. Giovanni. Anniversario della morte di Magnani mons. Rolando (21.02.2004).</i>
22	MERCOLEDI' S. MARGHERITA	Mercoledì delle Ceneri
23	GIOVEDI' S. RENZO	Ceneri dei Giovani a Città di Castello - ore 10.00, S. Maria di Umbertide . Incontro Uffici amministrativi delle Diocesi di Gubbio e Città di Castello.
24	VENERDI' S. EDILBERTO RE, S. MATTIA	- ore 21.00, Gubbio . Messa per il gruppo di Comunione e Liberazione.
25	SABATO S. CESARIO, S. VITTORINO	- ore 17.00, Madonna del Latte . Incontro di formazione con i ministri laicali. <i>Anniversario della morte di Giacchi mons. Loris (25.02.2019).</i>
26	DOMENICA I DI QUARESIMA	
27	LUNEDI' S. LEANDRO	
28	MARTEDI' S. ROMANO ABATE	<i>Onomastico di Piccinelli don Romano e del diacono Romano Marini</i>





SANTUARIO
SANTA MARIA DELLE GRAZIE
CITTÀ DI CASTELLO

PRESENTAZIONE DEI LAVORI DI RESTAURO e DEDICAZIONE DEL NUOVO ALTARE

VENERDÌ 3 FEBBRAIO ≈ ORE 21,00

L'ALTARE AL CENTRO, CRISTO AL CENTRO

*Incontro con don **Luciano Avenati**, parroco dell'abbazia di Sant'Eutizio*

SABATO 4 FEBBRAIO ≈ ORE 17,00

PRESENTAZIONE DEI LAVORI DI CONSOLIDAMENTO, RESTAURO E ADEGUAMENTO LITURGICO
DELLA CAPPELLA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

Intervengono: *mons. **Luciano Paolucci Bedini** - vescovo diocesano, dott. **Luca Secondi** - sindaco di Città di Castello, don **Andrea Czortek** - parroco, avv. **Aldo Benedetti** - economo diocesano, arch. **Francesco Rosi** - direttore dei lavori*

DOMENICA 5 FEBBRAIO ≈ ORE 11,00

SOLENNE CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA E RITO DI DEDICAZIONE DEL NUOVO ALTARE

*presieduta da S.E. Mons. **Luciano Paolucci Bedini**, Vescovo di Città di Castello*

DOMENICA 12 FEBBRAIO ≈ ORE 17,00

SUB TUUM PRAESIDIUM

*Concerto del coro e orchestra della **Corale "Marietta Alboni"** | Direttore: **Marcello Marini***



Santuario di Santa Maria delle Grazie
– PATRONA DI CITTÀ DI CASTELLO E DELLA DIOCESI –

2 febbraio 2023

Festa della Presentazione del Signore al Tempio

XXVII Giornata mondiale della vita consacrata



Ore 8.30: S. Messa nel Santuario della Madonna delle Grazie.

Ore 17.15: Vespri nella chiesa del monastero di Santa Veronica.

Ore 18: S. Messa nel Santuario della Madonna delle Grazie, presieduta dal vescovo diocesano, Mons. Luciano Paolucci Bedini.

Presteranno servizio liturgico la Corale “Marietta Alboni” e dalla Confraternita di Santo Spirito.

Religiosi e religiose della Diocesi rinnoveranno le promesse della vita consacrata.

UFFICIO CARITAS



Un grandissimo grazie agli amici dell'associazione Cnat'99 e Nuotatori Tifernati Polisport che hanno voluto donare a Caritas Diocesana parte dei proventi frutto della generosità dei 445 partecipanti alla "24 ore" di nuoto disputata il 7 e 8 gennaio scorsi alla piscina comunale, e finalizzati all'acquisto dei generi alimentari per le persone bisognose della città, per sostenere in maniera concreta un'attività di volontariato alla quale si rivolgono con sempre maggiore frequenza non solo immigrati stranieri, ma anche cittadini tifernati in condizioni di difficoltà.

La partecipazione a questo evento è stata davvero importante, a testimonianza del forte spirito di solidarietà che caratterizza lo sport tifernate.

I proventi delle offerte saranno utilizzati per l'acquisto di beni per i vari servizi di sostegno alimentare, vista l'affluenza da record che stiamo registrando nell'accesso alla nostra Mensa Diocesana con 35/40 pasti al giorno la presenza ed altrettanti da asporto, ed all'Emporio della Solidarietà, dove sosteniamo circa 410 famiglie per un totale di 1500 persone: per poter continuare a lavorare in questo senso ci affidiamo sempre alla generosità della rete di benefattori che ci sostiene.

La donazione è stata consegnata nelle mani del nostro vescovo Mons. Luciano Paolucci Bedini alla presenza dell'assessore alle Politiche Sociali Benedetta Calagreti, il direttore di Caritas Gaetano Zucchini, don Paolo Bruschi e Pina Giogli, presidente dell'Oratorio Dono Bosco.

Un caloroso abbraccio a tutti i generosi partecipanti ed organizzatori da noi di Caritas e dalle oltre 600 famiglie in difficoltà che sosteniamo in questo difficile momento.

**CARITAS DIOCESANA
CITTA' DI CASTELLO**

PERCHÈ LA CARITAS
Se partecipi ad uno dei progetti Caritas impiegherai un anno al servizio degli altri, che ti cambierà la vita!

LE ATTIVITÀ CHE FARAI

- Affiancamento nel servizio che hai scelto
- Organizzazione delle attività insieme agli operatori
- Formazione con gli altri operatori volontari
- Partecipazione ad eventi di sensibilizzazione e socializzazione

SERVIZIO CIVILE 2023

PILLOLE DI SERVIZIO CIVILE

- per giovani tra i 18 e i 28 anni (compinti)
- dura 12 mesi (partirà il 25 maggio 2023)
- ti impegna 25 ore settimanali
- Riceverai un compenso di 433 euro al mese

Hai tempo per fare domanda fino alle ore 14:00 del **10 FEBBRAIO 2023**

la domanda va fatta online, e devi avere lo SPID

SE TI SERVE AIUTO X FARE DOMANDA, O HAI QUALCHE DUBBIO CHIAMACI O SCRIVICI:

3792149166 **INFO@CARITASCDC.IT**

La 45a Giornata Nazionale per la vita

(5 febbraio 2023)

“La morte non è mai una soluzione”.

Il diffondersi di una “cultura di morte”

In questo nostro tempo, quando l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre più spesso si approda a una “soluzione” drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietà, con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto... È il mistero del male che tutti sgomenta, credenti e non. Ciò, tuttavia, non elimina la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale “soluzione” è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto. Quando un figlio non lo posso mantenere, non l'ho voluto, quando so che nascerà disabile o credo che limiterà la mia libertà o metterà a rischio la mia vita... la soluzione è spesso l'aborto.

Quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara... la via d'uscita può consistere nell'eutanasia o nel “suicidio assistito”.

Quando la relazione con il partner diventa difficile, perché non risponde alle mie aspettative... a volte l'esito è una violenza che arriva a uccidere chi si amava – o si credeva di amare –, sfogandosi persino sui piccoli e all'interno delle mura domestiche.

Quando il male di vivere si fa insostenibile e nessuno sembra bucare il muro della solitudine... si finisce non di rado col decidere di togliersi la vita.

Quando l'accoglienza e l'integrazione di chi fugge dalla guerra o dalla miseria comportano problemi economici, culturali e sociali... si preferisce abbandonare le persone al loro destino, condannandole di fatto a una morte ingiusta.

Quando si acquisiscono le ragioni di conflitto tra i popoli... i potenti e i mercanti di morte ripropongono sempre più spesso la “soluzione” della guerra, scegliendo e propagandando il linguaggio devastante delle armi, funzionale soprattutto ai loro interessi.

Così, poco a poco, la “cultura di morte” si diffonde e ci contagia.

Per una “cultura di vita”

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all'impegno di custodirla con cura, in sé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l'azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature “portatrici di salvezza”. A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento.

Ma poi, dare la morte funziona davvero?

D'altra parte, è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 all'art.5. È questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di là di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziosità di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: l'esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dell'aggressività delle baby gang... non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che “la vita è mia e ne faccio quello che voglio?”

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e l'indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia più efficace e dignitosa per gestire quella che non è più solo un'emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti “conflitti dimenticati”, sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? «Mentre Dio porta avanti la sua creazione, e noi uomini siamo chiamati a collaborare alla sua opera, la guerra distrugge. Distrugge anche ciò che Dio ha creato di più bello: l'essere umano. La guerra stravolge tutto, anche il legame tra i fratelli. La guerra è folle, il suo piano di sviluppo è la distruzione» (Francesco, *Omelia al sacrario di Redipuglia*, 13 settembre 2014).

La “cultura di morte”: una questione seria

Dare la morte come soluzione pone una seria questione etica, poiché mette in discussione il valore della vita e della persona umana. Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà – per i credenti radicata nella fede – che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine. Desta inoltre preoccupazione il constatare come ai grandi progressi della scienza e della tecnica, che mettono in condizione di manipolare ed estinguere la vita in modo sempre più rapido e massivo, non corrisponda un'adeguata riflessione sul mistero del nascere e del morire, di cui non siamo evidentemente padroni. Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente. Forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte?

Rinnovare l'impegno

La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al “Vangelo della vita”, l'impegno a smascherare la “cultura di morte”, la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

Roma, 21 settembre 2022

IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

centro di aiuto
alla vita



movimento
per la vita

movimento **perlavita**



Italiano

45ª EDIZIONE | 05 FEBBRAIO 2023

Giornata per la Vita

“**La morte non è mai una soluzione.**
Dio ha creato tutte le cose perché esistano: le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte”
Sap 1,14



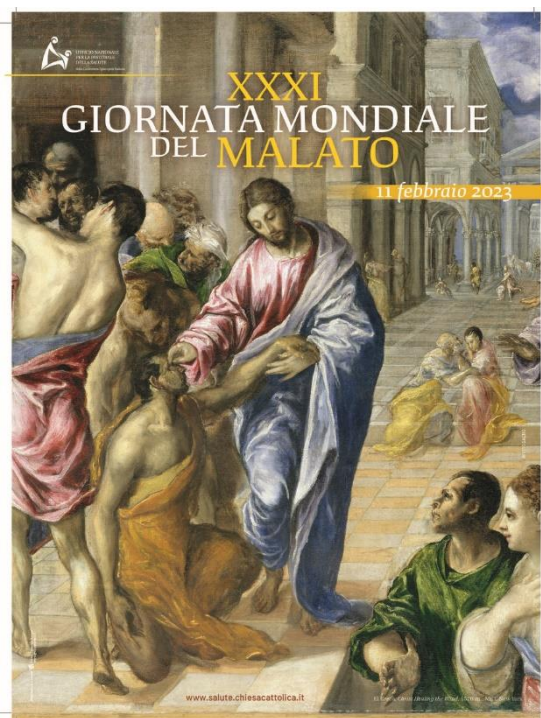
Diocesi di
Città di Castello

Messaggio del Santo Padre per la XXXI Giornata Mondiale del Malato 2023

«Abbi cura di lui».

La compassione come esercizio sinodale di guarigione

Cari fratelli e sorelle!



La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione. Quando si cammina insieme, è normale che qualcuno si senta male, debba fermarsi per la stanchezza o per qualche incidente di percorso. È lì, in quei momenti, che si vede come stiamo camminando: se è veramente un *camminare insieme*, o se si sta sulla stessa strada ma ciascuno per conto proprio, badando ai propri interessi e lasciando che gli altri "si arrangino". Perciò, in questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza.

Nel Libro del profeta Ezechiele, in un grande oracolo che costituisce uno dei punti culminanti di tutta la Rivelazione, il Signore parla così: «lo stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, faserò quella ferita e curerò quella malata, [...] le pascerò con giustizia» (34,15-16). L'esperienza dello smarrimento, della malattia e della debolezza fanno naturalmente parte del nostro cammino: non ci escludono dal popolo di Dio, anzi, ci portano al centro dell'attenzione del Signore, che è Padre e non vuole perdere per strada nemmeno uno dei suoi figli. Si tratta dunque di imparare da Lui, per essere davvero una comunità che cammina insieme, capace di non lasciarsi contagiare dalla cultura dello scarto.

L'Enciclica *Fratelli tutti*, come sapete, propone una lettura attualizzata della parabola del Buon Samaritano. L'ho scelta come cardine, come punto di svolta, per poter uscire dalle "ombre di un mondo chiuso" e "pensare e generare un mondo aperto" (cfr n. 56). C'è infatti una connessione profonda tra questa parabola di Gesù e i molti modi in cui oggi la fraternità è negata. In particolare, il fatto che la persona malmenata e derubata viene *abbandonata* lungo la strada, rappresenta la condizione in cui sono lasciati troppi nostri fratelli e sorelle nel momento in cui hanno più bisogno di aiuto. Distinguere quali assalti alla vita e alla sua dignità provengano da cause naturali e quali invece siano causati da ingiustizie e violenze non è facile. In realtà, il livello delle disuguaglianze e il prevalere degli interessi di pochi incidono ormai su ogni ambiente umano in modo tale, che risulta difficile considerare "naturale" qualunque esperienza. Ogni sofferenza si realizza in una "cultura" e fra le sue contraddizioni.

Ciò che qui importa, però, è riconoscere la condizione di solitudine, di abbandono. Si tratta di un'atrocità che può essere superata prima di qualsiasi altra ingiustizia, perché – come racconta la parabola – a eliminarla basta un attimo di attenzione, il movimento interiore della compassione. Due passanti, considerati religiosi, vedono il ferito e non si fermano. Il terzo, invece, un samaritano, uno che è oggetto di disprezzo, è mosso a compassione e si prende cura di quell'estraneo lungo la strada, trattandolo da fratello. Così facendo, senza nemmeno pensarci, cambia le cose, genera un mondo più fraterno.

Fratelli, sorelle, non siamo mai pronti per la malattia. E spesso nemmeno per ammettere l'avanzare dell'età. Temiamo la vulnerabilità e la pervasiva cultura del mercato ci spinge a negarla. Per la fragilità non c'è spazio. E così il male, quando irrompe e ci assale, ci lascia a terra tramortiti. Può accadere, allora, che gli altri ci abbandonino, o che paia a noi di doverli abbandonare, per non sentirci un peso nei loro confronti. Così inizia la solitudine, e ci avvelena il senso amaro di un'ingiustizia per cui sembra chiudersi anche il Cielo. Faticiamo infatti a rimanere in pace con Dio, quando si rovina il rapporto con gli altri e con noi stessi. Ecco perché è così importante, anche riguardo alla malattia, che la Chiesa intera si misuri con l'esempio evangelico del buon samaritano, per diventare un valido "ospedale da campo": la sua missione, infatti, particolarmente nelle circostanze storiche che attraversiamo, si esprime nell'esercizio della cura. Tutti siamo fragili e vulnerabili; tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare. La condizione degli infermi è quindi un appello che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse sorelle e fratelli.

La Giornata Mondiale del Malato, in effetti, non invita soltanto alla preghiera e alla prossimità verso i sofferenti; essa, nello stesso tempo, mira a sensibilizzare il popolo di Dio, le istituzioni sanitarie e la società civile a un nuovo modo di avanzare insieme. La profezia di Ezechiele citata all'inizio contiene un giudizio molto duro sulle priorità di coloro che esercitano sul popolo un potere economico, culturale e di governo: «Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza» (34,3-4). La Parola di Dio è sempre illuminante e contemporanea.



Non solo nella denuncia, ma anche nella proposta. La conclusione della parabola del Buon Samaritano, infatti, ci suggerisce come l'esercizio della fraternità, iniziato da un incontro a tu per tu, si possa allargare a una cura organizzata. La locanda, l'albergatore, il denaro, la promessa di tenersi informati a vicenda (cfr Lc 10,34-35): tutto questo fa pensare al ministero di sacerdoti, al lavoro di operatori sanitari e sociali, all'impegno di familiari e volontari grazie ai quali ogni giorno, in ogni parte di mondo, il bene si oppone al male.

Gli anni della pandemia hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute e la ricerca. Ma da una così grande tragedia collettiva non basta uscire onorando degli eroi. Il Covid-19 ha messo a dura prova questa grande rete di competenze e di solidarietà e ha mostrato i limiti strutturali dei sistemi di *welfare* esistenti. Occorre pertanto che alla gratitudine corrisponda il ricercare attivamente, in ogni Paese, le strategie e le risorse perché ad ogni essere umano sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute.

«Abbi cura di lui» (Lc 10,35) è la raccomandazione del Samaritano all'albergatore. Gesù la rilancia anche ad ognuno di noi, e alla fine ci esorta: «Va' e anche tu fa' così». Come ho sottolineato in *Fratelli tutti*, «la parabola ci mostra con quali iniziative si può rifare una comunità a partire da uomini e donne che fanno propria la fragilità degli altri, che non lasciano edificare una società di esclusione, ma si fanno prossimi e rialzano e riabilitano l'uomo caduto, perché il bene sia comune» (n. 67). Infatti, «siamo stati fatti per la pienezza che si raggiunge solo nell'amore. Vivere indifferenti davanti al dolore non è una scelta possibile» (n. 68).

Anche l'11 febbraio 2023, guardiamo al Santuario di Lourdes come a una profezia, una lezione affidata alla Chiesa nel cuore della modernità. Non vale solo ciò che funziona e non conta solo chi produce. Le persone malate sono al centro del popolo di Dio, che avanza insieme a loro come profezia di un'umanità in cui ciascuno è prezioso e nessuno è da scartare.

All'intercessione di Maria, Salute degli infermi, affido ognuno di voi, che siete malati; voi che ve ne prendete cura in famiglia, con il lavoro, la ricerca e il volontariato; e voi che vi impegnate a tessere legami personali, ecclesiali e civili di fraternità. A tutti invio di cuore la mia benedizione apostolica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 10 gennaio 2023.

XXXI
GIORNATA MONDIALE DEL
MALATO

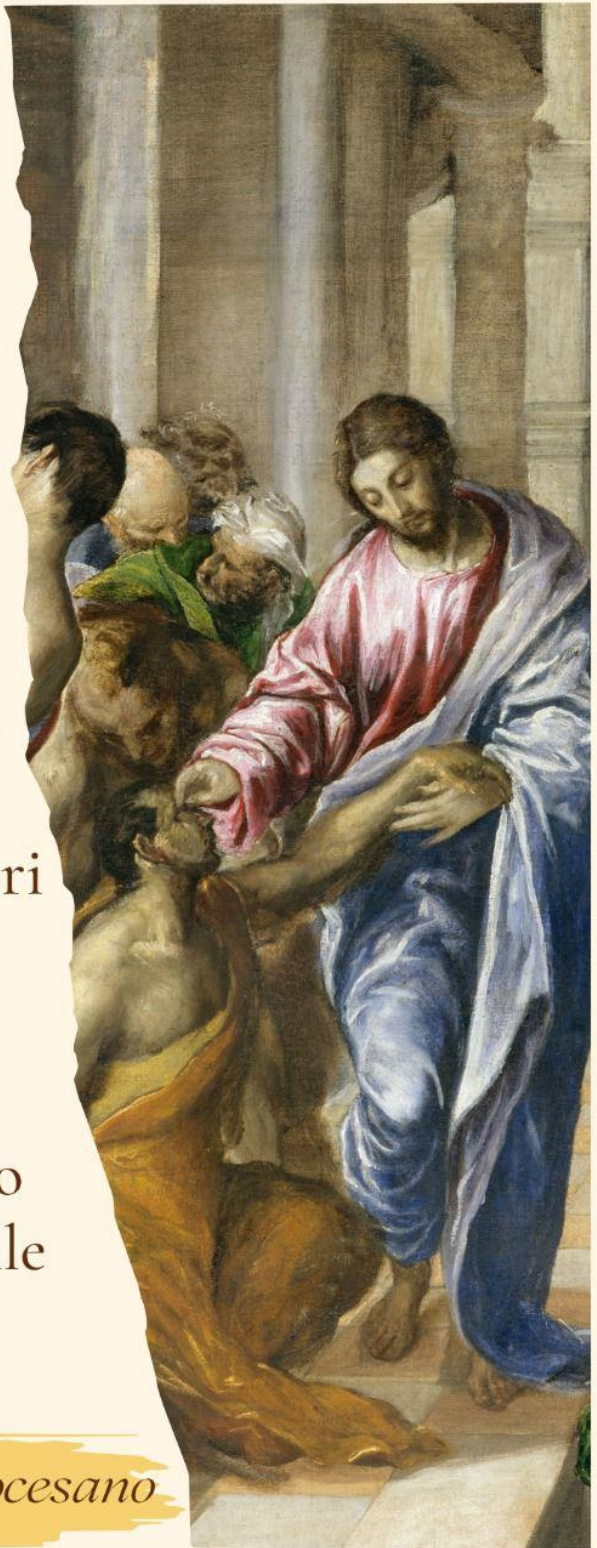
Diocesi di Città di Castello

11 Febbraio
2023

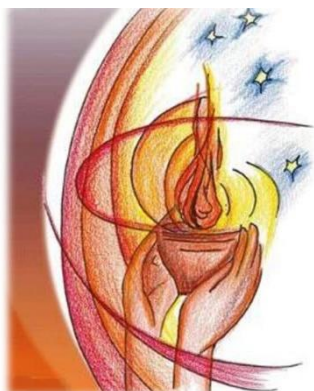
In occasione della
Celebrazione della XXXI
Giornata Mondiale del
Malato, il nostro Vescovo
Mons. Luciano Paolucci
Bedini incontrerà operatori
sanitari e visiterà i malati.

Seguirà la Santa Messa
celebrata dal Vescovo presso
la Cappella dell'Ospedale alle
ore 12.00

Ufficio Pastorale della Salute Diocesano



***Chi desidera avere il materiale sulla Giornata Mondiale del Malato,
lo può ritirare alla Libreria Sacro Cuore!***



Giovedì, 2 febbraio 2023, Festa della Presentazione di Gesù al Tempio, è anche la 27ª Giornata dedicata alla VITA CONSACRATA. Noi consacrati e consacrate che ‘abitiamo’ in mezzo al popolo di Dio, vi chiediamo di esserci vicini non solo quel giorno, ma ogni giorno, perché il Signore che ci ha scelti per una vita di totale consacrazione a servizio della Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa nelle diverse forme (apostolica e claustrale), ci aiuti a diventare sempre più segni luminosi di Lui.

Segni luminosi e sempre gioiosi: Lui sia il centro della nostra vita e delle nostre scelte, Lui muova tutto e ci attiri ad incontrarlo, riconoscerlo, accoglierlo per arrivare a saperlo donare in pienezza.

Guidati anche dalle parole di Papa Francesco che ci incoraggia a sentirci protagonisti nell’annuncio e nella missione universale della Chiesa per testimoniare Cristo agli uomini. *“Ricordando che con Gesù sempre nasce e rinasce la gioia.”*

Papa Francesco a proposito della Chiesa locale e delle comunità parrocchiali ha detto: *“Una chiesa locale senza la presenza della vita consacrata sarebbe una chiesa orfana, non completa!”* A tutti l’impegno di chiedere “operai (vocazioni) per la Sua messe”.

La **Giornata Mondiale della Vita Consacrata** si inserisce quest’anno nel cammino intrapreso da tutta la Chiesa che la condurrà nell’ottobre 2023, per volere di Papa Francesco, alla celebrazione del Sinodo dei Vescovi sul tema **Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione**.

U.S.M.I Diocesana

Torna a Montone il corso di iconografia delle Suore Clarisse



Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di iconografia che verrà realizzato in primavera nel Monastero delle Clarisse di Montone. Sei gli incontri, proposti dalla **Sorelle Clarisse**, per scoprire e imparare antiche tecniche applicate all’immagine dell’icona.

Si tratta di un corso teorico e pratico della **pittura dell’icona** secondo la tecnica tradizionale della tempera all’uovo, che sarà tenuto dall’iconografa **Laura Rossi** nelle domeniche dei mesi di marzo, aprile e maggio.

“In questa occasione – spiega Laura Rossi – andremo a realizzare l’icona dell’Arcangelo Michele di Andrej Rublev. Si partirà dalla spiegazione del soggetto scelto, con l’aggiunta di alcune note di disegno per poi lavorare sulla tavola gessata iniziando con l’applicazione della foglia oro. Si proseguirà con la pittura in diversi strati utilizzando la tempera all’uovo e i pigmenti colorati in polvere. Tutti i materiali sono compresi nel costo del corso e ogni partecipante, al termine del percorso, porterà a casa la propria icona benedetta”.

Le iscrizioni sono aperte **fino al 28 febbraio** ed è prevista la partecipazione di 12 persone.

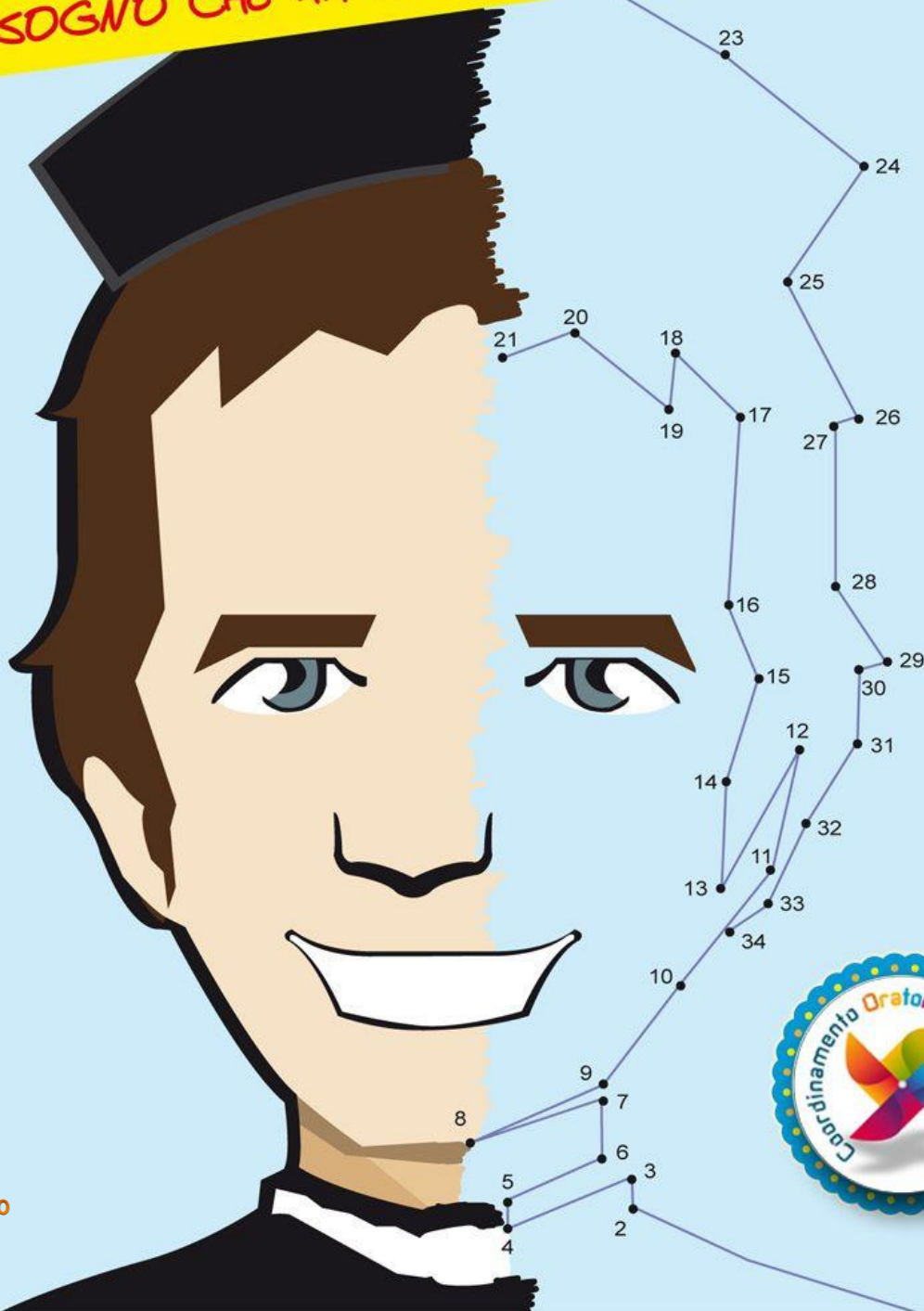
Il corso si svolgerà nelle domeniche 12 e 26 marzo, 16 e 30 aprile e 14 e 21 maggio. Ogni incontro prevede dalle ore 9 alle ore 11 la spiegazione e la scrittura, poi la santa messa e il pranzo al sacco e dalle ore 14 alle ore 18 la scrittura dell’icona per terminare con la preghiera conclusiva.

Per iscrizioni e maggiori informazioni è possibile contattare Suor Gloria del Monastero Clarisse al numero di telefono 075 9306140 o tramite email monastero.santagnese@gmail.com e Laura Rossi ai numeri 338 6106305-075 9414419, email laura290668@gmail.com.

VIVA DON BOSCO

Festa diocesana degli Oratori
Mercoledì 1 Febbraio dalle 15 alle 18
presso la chiesa della Madonna del Latte

UN SOGNO CHE HA LASCIATO IL SEGNO



Diocesi di
Città di Castello



GMG **Lisbona**

Pastorale Giovanile CdC



Diocesi di
Città di Castello

*María si alzò
e andò in
fretta*



dal **24 Luglio**
all' **8 Agosto**



sono aperte le
ISCRIZIONI

SEGUI IL QR CODE PER ACCEDERE
AL FORM DI ISCRIZIONE

costo **600€**

per info:

3343216074 don Filippo (zona nord)

3400680358 don Nicola (zona centro)

3314043147 don Simone (zona sud)



C'è UNA CHIESA CHE LODA DIO con il worship!



A SEGUIRE...



DOLCI E OPEN BAR



PASTORALE GIOVANILE
Città di Castello

PRESSO LA CHIESA DI PROMANO

Sabato 4 Febbraio, ore 21:00

"Mio Signore abbracciami con il tuo amore riempi,
mi affido a Te mi rialzerai, soltanto Tu mi salverai!"

† = ♥ Lodiamo il Signore attraverso la musica e il canto, diamo gloria a Dio perché tutto può! Ti aspettiamo alla Chiesa di Promano Sabato 4 Febbraio alle ore 21.



MUSEO DEL DUOMO
CITTÀ DI CASTELLO

MUSEO DEL DUOMO

Laboratorio didattico Museo Diocesano - Anno scolastico 2022 – 2023

Sono attivi i percorsi di didattica museale e territoriale per alunni di ogni scuola e età. I progetti prevedono una o più uscite da concordare con i docenti. Nell'aula didattica del Museo è possibile svolgere anche attività di verifica. Di seguito alcuni progetti.

Didattica museale:

- ✓ I Santi Patroni di Città di Castello Florido, Amanzio e Donnino nelle loro raffigurazioni principali
- ✓ L'Imperatore Federico Barbarossa: lettura della Bolla del 1163
- ✓ Il Paliotto di Celestino II esempio di Oreficeria romanica
- ✓ Il Tesoro di Canoscio, Arte Paleocristiana del VI secolo
- ✓ L'iconografia dei santi: simboli e raffigurazioni nelle opere conservate al museo
- ✓ Pinturicchio e l'Arte del Rinascimento italiano: Madonna col il Bambino e san Giovannino della seconda metà del sec. XV
- ✓ Rosso Fiorentino e il Manierismo italiano: il Cristo Risorto in Gloria del 1528-30
- ✓ Il Medioevo al Museo diocesano
- ✓ Il Rinascimento al Museo diocesano
- ✓ Puzzle d'autore. Ricostruzione di alcune opere esposte al Museo per stimolare la creatività e la fantasia dei più piccoli
- ✓ Caccia al Tesoro al Museo: il gioco nell'arte



Didattica territoriale:

- ✓ Il Campanile cilindrico di Città di Castello dei secc. XI e XII
- ✓ La Basilica Cattedrale di Città di Castello: origini e successivi ampliamenti strutturali e arricchimenti artistico pittoriche
- ✓ Le Chiese del centro storico di Città di Castello: San Francesco, San Domenico e Santa Maria Maggiore
- ✓ L'Oratorio di San Crescentino a Morra: il ciclo di affreschi cristologici di Luca Signorelli
- ✓ Il significato della clausura nei monasteri di Città di Castello: Santa Veronica Giuliani – le Clarisse Urbaniste – Santa Chiara delle Murate
- ✓ Il Manierismo tra Città di Castello e Borgo Sansepolcro nei due capolavori di Rosso Fiorentino: Il Cristo risorto in Gloria conservato al Museo Diocesano e la Deposizione dalla Croce nella Chiesa biturgense di San Lorenzo
- ✓ I Santuari della Diocesi di Città di Castello: la Madonna di Belvedere - la Madonna del Transito di Canoscio – la Madonna delle Grazie
- ✓ Le Pievi della Diocesi di Città di Castello: de' Saddi nel Comune di Pietralunga – dei SS. Cosma e Damiano a Canoscio.



Per informazioni: dott.ssa Catia Cecchetti 075 8554705 museo@diocesidicastello.it
fb Museo Duomo Città di Castello - instagram museodiocesanocdc

"Una tragedia a lungo dimenticata. Che abbiamo il dovere di ricordare, con obiettività, per preservare la verità storica del nostro passato. Un dramma che costò la vita a tanti innocenti e causò l'esilio di tanti italiani, persone e famiglie intere, che furono costretti a fuggire dalle loro terre e dalle proprie case".



Ogni anno, a partire dal 2004 per decisione del Parlamento, l'Italia celebra il 10 febbraio il Giorno del ricordo, dedicato alla commemorazione di migliaia di vittime che tra il 1943 e il 1947 vennero catturate, uccise e gettate nelle cavità carsiche dell'Istria e della Dalmazia, le cosiddette foibe, dai partigiani jugoslavi di Tito e a quanti, istriani, fiumani e dalmati in quel tragico secondo dopoguerra, furono costretti a lasciare le loro terre. Si tratta di una complessa e dolorosa vicenda della storia italiana del Novecento a lungo trascurata che permette di non dimenticare tutte le cosiddette "pulizie etniche" e di ribadire il valore della pace.

L'orrore del Novecento, provocato da una pianificata volontà di epurazione su base etnica e nazionalistica e coperto da una ingiustificabile cortina di silenzio ebbe inizio nel 1943, dopo la firma dell'armistizio dell'8 settembre. In Istria e in Dalmazia i partigiani jugoslavi di Tito si vendicarono contro i fascisti e la loro italianizzazione

forzata, vennero considerati nemici del popolo, e insieme agli italiani non comunisti, torturati e gettati nelle foibe, e così fu in seguito, durante tutto il tentativo di riconquista del territorio italiano fino a Trieste. Il risultato è che tra il maggio e il giugno del 1945 migliaia di italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia furono obbligati a lasciare la loro terra, altri furono uccisi o deportati nei campi sloveni e croati. Si moriva con estrema crudeltà: nelle foibe i condannati venivano legati tra loro con un fil di ferro stretto ai polsi e fucilati in modo che si trascinassero nelle cavità gli uni con gli altri.

Il silenzio, le sacche di "deprecabile negazionismo militante" o il riduzionismo, sono gli ostacoli contro cui ancora si combatte per questa "sciagura nazionale": lo scrive il capo dello Stato italiano **Sergio Mattarella** in occasione dell'odierna Giornata, aggiungendo però che il vero avversario da battere, "più forte e più insidioso, è quello dell'indifferenza, del disinteresse, della noncuranza, che si nutrono spesso della mancata conoscenza della storia e dei suoi eventi". Il capo dello Stato sottolinea anche che angosce e sofferenze sono un monito perenne "contro le ideologie e i regimi totalitari che negano i diritti fondamentali della persona "e rafforzano ciascuno nei propositi di difesa e promozione di pace e giustizia".

Monsignor Giampaolo Crepaldi, arcivescovo di Trieste, ci ricorda di non dimenticare che "se si costruisce un mondo su odio e violenza non si va da nessuna parte". I valori della verità, giustizia e libertà sono quelli portanti e certe ideologie - afferma - hanno un effetto distruttivo sulle coscienze e sulla convivenza umana. Ma è anche vero che esistono oggi volontà e iniziative volte a ricostruire gli strappi e a risanare il tessuto sociale di quelle terre. Ruota intorno alle parole "riconciliazione" e "purificazione della memoria", l'attività della Chiesa di quegli anni e di oggi, al confine nord orientale dell'Italia.

"Dobbiamo concordemente continuare ad evangelizzare la riconciliazione e aprire, a partire da questo grande valore cristiano, una stagione di speranza e di futuro.

La Chiesa giocò un ruolo di pacificazione e riconciliazione e pagò anche un tributo molto alto e non solo la diocesi di Trieste, ma anche diocesi croate e diocesi slovene. Voglio qui ricordare soprattutto tre figure di martiri che sono poi stati beatificati. Il primo beato che vorrei ricordare è Lojze Grozde, sloveno, poi Don Miroslav Bulesic, croato e il prete triestino don Francesco Bonifacio. Con la loro testimonianza di fede, una fede viva e vissuta, bonificarono, secondo me, gli orrori commessi in queste terre sotto la spinta di un'ideologia che, devo dire, prometteva il Paradiso e partorì l'Inferno. Questo mi sembra la sintesi di ciò che è stato, deve essere e deve continuare ad essere, il ruolo della Chiesa, un ruolo di riconciliazione, di purificazione della memoria e di evangelizzazione di quei valori portanti, che permettono la convivenza sana di popoli diversi".

PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA

Giordania, Deserto del Neghev e Mar Rosso

30 maggio - 6 giugno 2023

Guidato da S. E. Mons. Domenico Cancian



PROGRAMMA PROVVISORIO

Martedì 30 maggio. Partenza da Perugia in autobus per Fiumicino. Imbarco per Tel Aviv. Trasferimento nel deserto del Neghev. Sistemazione in albergo sulle rive del Mar Morto, cena e pernottamento.

Mercoledì 31 maggio. Colazione in albergo. Partenza per la zona archeologica Avdat. Scendendo più a sud, ai piedi del Monte Sinai, si incontra la grande vallata del Deserto di Paran, più volte ricordato dalla Bibbia. Questo deserto fu attraversato dal popolo ebraico sotto la guida di Mosè (Nm, 10,12), che sulla montagna aveva ricevuto le Tavole della Legge. Proseguimento fino a Elat e pranzo in ristorante. Escursione in battello nel Golfo di Aqaba. In serata sistemazione in albergo ad Aqaba, cena e pernottamento.

Giovedì 1° giugno. Colazione in albergo. Celebrazione della santa Messa nella chiesa parrocchiale Stella Maris di Aqaba. Partenza per Petra, visita del sito archeologico e pranzo in ristorante. Proseguimento per il Monte Nebo, memoria dell'ingresso del popolo d'Israele nella Terra Promessa. Trasferimento ad Amman, cena e pernottamento in albergo.

Venerdì 2 giugno. Colazione in albergo e partenza per Jerash, visita del sito archeologico. Lwa città visse il suo periodo di massimo splendore sotto il dominio dei Romani, quando era nota con il nome di Gerasa. In questa regione, detta Decapoli, Gesù compì molti miracoli.

Pranzo presso il ristorante libanese. Trasferimento a Nazaret, visita della Basilica dell'Annunciazione e santa Messa. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

Sabato 3 giugno. Colazione in albergo. Partenza per il Lago di Tiberiade. Visita di Cafarnao, Tabga e Monte delle Beatitudini. Santa Messa e pranzo presso la Domus Galilaeae. Trasferimento lungo il fiume Giordano e rinnovo delle promesse battesimali. Partenza per Betlemme, arrivo, sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

Domenica 4 giugno. Colazione in albergo. Visita della Basilica della Natività e santa Messa nella chiesa di Santa Caterina. Pranzo presso il Casanova. Trasferimento a Gerusalemme: visita del Monte degli Ulivi, della Chiesa del Padre Nostro e del Getsemani. Rientro in albergo, cena e pernottamento. Visita notturna di Gerusalemme in autobus.

Lunedì 5 giugno. Mattino presto santa Messa al Santo Sepolcro. Rientro in albergo e colazione. Visita della città vecchia: Monte Sion, Cenacolo, Muro del Pianto. Pranzo in albergo. Pomeriggio: Piscina Probatica, Via Crucis e visita del Calvario e del Santo Sepolcro.

Martedì 6 giugno. Colazione in albergo. Partenza per Cesarea Marittima. Visita del sito archeologico e memoria dei primi apostoli che da qui partirono per annunciare il Vangelo. Pranzo in ristorante. Trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv e imbarco sul volo per Roma.

AVVISO SACRO

Organizzazione Novaitinera

Per informazioni e prenotazioni: tel. 075.5001906 – cell. 347.0848867 – 333.2941975
info@novaitinerasrl.it

Iscrizioni entro 31 marzo 2023